

**OIDP – Nanterre 2007**  
**27 Novembre 2007**

**Atelier: AXE TERRITORIAL**

**Y a-t-il des facteurs territoriaux qui conditionnent la participation ?**

**Peut-on les dépasser ? La démocratie participative peut-elle sortir du quartier ?**

Contributo di:

**Giovanni Allegretti** – Architetto-urbanista e Ricercatore presso il Centro di Studi Sociali dell'Università di Coimbra - Portogallo

Spesso, uno dei fattori positivi rilevati – a posteriori – anche da chi critica dei processi partecipativi, riguarda la questione delle “suddivisioni del territorio” che permettono ad ogni sub-area di godere degli esiti positivi della sperimentazione in termini di priorità che le Amministrazioni si impegnano a realizzare in ognuna di esse. Al tempo stesso, la suddivisione del territorio interessato da un percorso partecipativo in più sottoambiti permette di costruire un'architettura procedurale più ‘vicina’ e in linea col contesto, garantendo a ogni cittadino un più agevole “accesso” agli spazi di dibattito e decisione pubblica e un approfondimento dei temi trattati.

Come, però, ha scritto giustamente il sociologo Marcelo Lopes de Souza (1997, 2000) nei suoi testi sull'importanza del fattore-spazio per i percorsi partecipativi e lo sviluppo sociale, esso può anche rappresentare elemento di “esclusione” o attivare fenomeni corporativi basati sulla vicinanza tra individui e comunità che sono in grado di ridurre i benefici degli stessi processi ed auto-ghettizzarli all'interno di discussioni su elementi di secondaria importanza.

Il contributo che il mio intervento vuole dare al dibattito riguarda la valutazione del peso che i fattori “territoriali” (legati non solo allo spazio, ma anche alla società insediata che lo vive e al tipo di istituzioni che lo governano) possono determinare sull'esito dei percorsi partecipativi in rapporto all'autonomia finanziaria dei diversi territori, e alle possibilità organizzative delle reti sociali che li popolano.

Verranno raccontati alcuni esempi di percorsi partecipativi ostacolati da una sottovalutazione del fattore spazio (nella sua dimensione simbolica), unitamente ad altri che riguardano enti territoriali di area vasta che hanno cercato di proporre percorsi partecipativi nei propri territori di competenza scontrandosi con la propria ampia dimensione e la necessità di rispettare i principi della sussidiarietà nei rapporti con gli enti locali sottordinati.

La trattazione dell'idea di spazio come “rete” terminerà con una riflessione sui tipi di sfide che la considerazione dei fattori spaziali-territoriali pongono ai percorsi partecipativi, specialmente per quanto riguarda l'articolazione di nuovi diritti (ad esempio, il diritto alla città) e la verifica delle reali volontà politiche che muovono un processo.

A volte, infatti, la scelta di spazi “raccolti” (ridotti) di sperimentazione è appena un modo per mascherare la sfiducia della classe dirigente negli abitanti, accettati come co-decisori solo in ambiti ristretti di decisione e poco coinvolti sulle scelte strategiche che possono forgiare lo sviluppo del territorio nel medio-lungo periodo.